

La «Scuola Marchigiana»

agenda mostre

DOPO aver presentato negli ultimi due anni la qualificata produzione architettonica di Innocenzo Sabbatini e Quadrio Pirani, la galleria A.A.M. (Coop. Architettura Arte Moderna) propone una mostra dell'opera di Costantino e Innocenzo Costantini. Costantino Costantini è una figura importante di quella «scuola marchigiana» che ha lasciato anche a Roma tangibili segni di vitalità artistica, mai disgiunta dall'amore per la schiettezza della tradizione artigiana. Presso di lui si formano il figlio Innocenzo e il nipote Innocenzo Sabbatini, protagonisti dell'edilizia popolare romana tra le due guerre. Nel 1879 consegue all'Istituto di Belle Arti di Bologna l'abilitazione all'insegnamento del disegno. È altissimo nella città natale, Osimo: oltre alla sua villa, a lui si devono i restauri del Duomo (1878 - 1918), il Mattatoio, il Serbatoio dell'acqua, il liceo - ginnasio «G. Leopardi», la sistemazione e l'ampliamento dell'ospedale, l'ospizio Grimani Buccari. Ma sarebbe lunghissimo elencarne tutte le opere, poiché «si può dire non ci sia in città edificio di una qualche importanza che prima o poi non sia stato sotto le sue cure» (C. Grillantini). Suo capolavoro viene considerato il Santuario di Campocavallo (1894 - 1912). Nelle Marche esegue numerosissimi progetti e lavo-

ri. A Roma partecipa alla realizzazione del Foro Italo: è suo, tra l'altro, il disegno del Monolite Mussolini (1932). Ingegnere eclettico, si è diletto anche di musica e di poesia. Il figlio, Innocenzo Costantini, si laurea in ingegneria a Roma nel 1904. Non possedendo la felicità inventiva né l'abilità di disegno di Pirani e Sabbatini, si dedica maggiormente all'aspetto tecnico della professione, giungendo a livelli di eccellenza durante i 33 anni trascorsi alla guida dell'Icp di Roma.

È lui a preparare l'Istituto al massiccio sforzo del primo dopoguerra, che attraverso nuove leggi e ingenti finanziamenti, porterà a 12.500 il numero dei vani realizzati nel 1922, raddoppiati in appena quattro anni. Oltre ai progetti per l'Icp (Trionfale II, piazza d'Armi I, Monte Sacro, ecc.), esegue studi urbanistici per il centro di Roma (dal 1926), realizza la Centrale del latte (dal 1931), vince il Concorso della Federazione Industriali del Cemento per cassette popolari con giardino annesso (1938).

A lui si devono anche gli impianti delle cucine universali «Kalipso». Dal 1927 al 1952 è professore incaricato di Estimo ed esercizio professionale presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma, dal 1946 al 1952 è consulente tecnico dell'amministrazione

stabili della Banca d'Italia. Innumerevoli sono le cariche ricoperte e le opere tecniche pubblicate.

Attardi a Roma

DOPO QUATTRO anni, una personale di Ugo Attardi inaugura la nuova sede della galleria MR di Massimo Riposati a Roma. La mostra, che resterà aperta fino al 30 giugno, ospita, infatti, dieci grandi olii tra i quali l'ultimo, «Roma che uccide le mie donne» appena terminato, nonché due grandi sculture, la «*Donna Cantante*» e una figura dormiente, «*Dormiva nella mia stanza*», in levigatissimo legno, che costituiscono gli elementi scultorei di maggior vigore della mostra. A questi si aggiungono dieci disegni colorati, sei opere realizzate con tecniche miste su tavola, oltre alle produzioni di grafica da poco compiute. Il legame tra l'opera recente e l'attività più remota di Attardi è lo stesso che corre tra queste sue sculture, la sua pittura, i suoi nuovi disegni: un fremito comune, un calore, il piacere sottile e prepotente del recupero di un atto primario, fondamentale, di «fare» l'uomo, la carne e renderli più palpitanti possibile. Tutto si mescola alla storia, al mondo storico e all'odierno. Le donne, vittime di una trappola tesa da una Roma